

ESAME AL SENATO

Stop all'emendamento Il M5s: «I fanghi saranno ancora rifiuti»

Romaniello: «Nel testo non c'è più la proposta della Lega»
Il geologo: «Ora speriamo non venga mai ripresentata»

MONTICELLI. I fanghi che escono ai depuratori continueranno a rimanere rifiuti. Nel maxi emendamento alla legge di bilancio approvato in Senato era stato infatti bloccato l'emendamento presentato in commissione Bilancio dai senatori della Lega Gianpaolo Vallardi, Erica Rivolta, Roberta Ferrero, Cristiano Zuliani, Christian Solinas.

LO STOP

«Il provvedimento è ancora agli atti del Senato, ma il Movimento 5 Stelle lo ha fermato prima del suo ingresso in Aula - fa sapere il deputato pentastellato Cristian Romaniello -. E' stato bloccato perché non rientrava nel contratto di governo e non coerente con uno degli obiettivi del Movimento che è la difesa della salute e dell'ambiente». L'emendamento prevedeva che i fanghi

ideali ad essere sparsi nei campi cessassero di venire considerati rifiuti e potessero venire dirottati negli impianti alimentati da biomassa con una potenza termica maggiore di 10 Mw. «Noi e la Lega non siamo la stessa forza politica», dice Romaniello.

ISINDACI

«Bloccando l'emendamento, se lo stop dovesse risultare effettivo, i 5s hanno solo fatto il loro dovere, mettendo in atto quanto hanno sempre sostenuto, cioè che il Movimento avrebbe sempre appoggiato le battaglie ambientali - sostiene il sindaco di Monticelli Enrico Berneri -. Si è trattato anche di un atto di rispetto nei confronti di Jolanda Nanni. I fanghi sono rifiuti e devono continuare ad essere considerati tali proprio per garantire maggiori controlli». E Alberto

Maccabruni, geologo e tecnico dei Comuni, aggiunge: «Ora speriamo che il provvedimento non venga più ripresentato».

«I fanghi resteranno rifiuti - assicura Romaniello -. In sede di conversione in legge del decreto emergenze, con un ordine del giorno, avevo impegnato il governo a riformare la normativa, con l'obiettivo di evitare effetti nocivi degli inquinanti e richiedendo gli stessi controlli sui gessi di defecazione. Ho anche impegnato il governo a costituire una banca dati utile al ministero dell'Ambiente per raccogliere informazioni sulle caratteristiche dei fanghi e dei terreni. L'articolo 41 inserito nel decreto Genova può essere una norma tampone, ma non è il modello che vogliamo per la gestione dei fanghi».

Stefania Prato



La battaglia sui fanghi è proseguita anche in sede di approvazione della legge di bilancio dello Stato

IL CASO

Dai comuni le prime proteste contro l'approvazione della norma

«I fanghi ideali ad essere sparsi nei campi non dovranno più essere considerati rifiuti». Questo, in sintesi, era il contenuto dell'emendamento numero 12251 alla legge di bilancio presentato da alcuni se-

gnatori della Lega. L'emendamento era stato votato in commissione bilancio del Senato, ma nel testo passato all'esame generale dell'aula non figura. Lo stop è stato accolto con favore dai sindaci pavesi che

avevano giudicato la proposta «un colpo di mano». «Se si toglie l'identificazione di rifiuti ai fanghi, si toglie la possibilità di eseguire controlli su materiale che comunque poi va bruciato, finendo in atmosfera», aveva sostenuto con preoccupazione il sindaco di Monticelli Pavese, Enrico Berneri, che si era mobilitato subito facendosi portavoce anche di altri colleghi contro l'emendamento.